



AIDAI Liguria

Dott.ssa Chiara Benassi

Dott. Gianni Luigi De Nobili

IL PARENT TRAINING

“Resoconto di un’esperienza”

La passeggiata di un distratto

di Gianni Rodari



“Mamma, vado a fare una passeggiata”.

“Va’ pure, Giovanni, ma sta’ attento quando attraversi la strada”.

“Va bene, mamma. Ciao, mamma”.

“Sei sempre tanto distratto”.

“Sì mamma. Ciao, mamma”.

Giovannino esce allegramente e per il primo tratto di strada fa bene attenzione. Ogni tanto si ferma e si tocca.

“Ci sono tutto? Sì”. E ride da solo.

E’ così contento di stare attento che si mette a saltellare come un passero, ma poi s’incanta a guardare le vetrine, le macchine, le nuvole, e per forza cominciano i guai.

Un signore, molto gentilmente, lo rimprovera:

“Ma che distratto, sei. Vedi? Hai già perso una mano”.

“Uh, è proprio vero. Ma che distratto, sono”.

Si mette a cercare la mano e invece trova un barattolo vuoto. Sarà proprio vuoto? Vediamo. E cosa c’era dentro prima che fosse vuoto? Non sarà mica stato sempre vuoto fin dal primo giorno...

Giovanni si dimentica di cercare la mano, poi si dimentica anche del barattolo, perchè ha visto un cane zoppo, ed ecco per raggiungere il cane zoppo prima che volti l’angolo perde tutto un braccio. Ma non se ne accorge nemmeno, e continua a correre.

Una buona donna lo chiama: “Giovanni, Giovanni, il tuo braccio!”

Macché, non sente.

“Pazienza,” dice la donna. “Glielo porterò alla sua mamma”.

E va a casa della mamma di Giovanni.



“Signora, ho qui il braccio del suo figliolo”.

“Oh, quel distratto. Io non so più cosa fare e cosa dire”.

“Eh, si sa, i bambini sono tutti così”.

Dopo un po’ arriva un’altra brava donna.

“Signora, ho trovato un piede. Non sarà mica del suo Giovanni?”

“Ma si che è suo, lo riconosco dalla scarpa col buco. Oh, che figlio distratto mi è toccato. Non so più cosa fare e cosa dire.

“Eh, si sa, i bambini sono tutti così”.

Dopo un altro po’ arriva una vecchietta, poi il garzone del fornaio, poi un tranviere, e perfino una maestra in pensione, e tutti portano qualche pezzetto di Giovanni: una gamba, un orecchio, il naso.

“Ma ci può essere un ragazzo più distratto del mio?”

“Eh, signora, i bambini sono tutti così”.

Finalmente arriva Giovanni, saltellando su una gamba sola, senza più orecchie né braccia, ma allegro come sempre, allegro come un passero, e la sua mamma scuote la testa, lo rimetto a posto e gli dà un bacio.

“Manca niente, mamma? Sono stato bravo, mamma?”

“Sì, Giovanni, sei stato proprio bravo”.

Approcci al DDAI

Gli approcci solitamente utilizzati nei casi di DDAI sono:

Interventi sul bambino

- Intervento cognitivo-comportamentale
- Intervento metacognitivo e psicoeducativo
- Farmacoterapia

Interventi sui genitori:

- Psicoeducazione
- parent training

Interventi a scuola

- Psicoeducazione
- Teacher training sia individuale che in piccolo gruppo
- Interventi comportamentali

L'importanza di un approccio multimodale

Gli interventi che utilizzano un solo metodo sembrano avere a lungo termine minore efficacia.

Le percentuali maggiori di efficacia rispetto alla remissione dei sintomi si ottengono invece attraverso un approccio multimodale, ossia integrando i vari tipi di trattamento.

Perché il Parent Training

In particolare diversi studi hanno evidenziato come il parent training sia condizione *indispensabile* nel trattamento del DDAI

Attraverso il P.T. è possibile ridurre i comportamenti iperattivi e distruttivi del bambino, migliorare il senso di competenze dei genitori e diminuire il loro livello di stress



Il Parent Training

Il Parent Training consiste in una tecnica di intervento psicoeducativo che avviene attraverso la formazione dei genitori e la strutturazione dell'ambiente.

Il fine è far acquisire ai genitori le abilità necessarie per contrastare situazioni familiari problematiche e favorire l'assunzione di un atteggiamento orientato al problem-solving in base al funzionamento psicologico del bambino e delle specifiche problematiche comportamentali.

Stili genitoriali e DDAI

I genitori dei bambini con DDAI incontrano numerosi ostacoli nel loro cammino educativo e sono sottoposti ad elevati livelli di stress (Oord et al., 2006).

Gli stili genitoriali messi in atto in risposta alle difficoltà possono variare dal un modello relazionale perdente (con la conseguenza di sperimentare il fallimento educativo ed aumentare la percezione di scarsa competenza genitoriale) ad un modello autoritario e direttivo.

Quello che spesso ne deriva è un meccanismo circolare che comporta nel bambino delle risposte comportamentali inadeguate e l'introyettamento di modelli educativi e relazionali disfunzionali

Fattori cognitivi comportamentali delle famiglia con bambini con ADHD

Aspetti cognitivi

1. *Attribuzioni disfunzionali*
 - Relative ai tratti di personalità del figlio (es. “E’ cocciuto, non ascolta mai quello che gli si dice, è irritabile”)
 - Di autobiasimo (“Siamo sfortunati.....”)
2. *Credenze non realistiche*
 - Fisse e globali verso il figlio (“E’ fatto così, non c’è niente da fare; è sempre stato tremendo”)
 - Fisse e globali verso se stessi
3. *Aspettative non realistiche (attese non adeguate alla reale maturazione psicologica del bambino in base all’età cronologica)*
4. *Locus of control esterno*
5. *Errori sistemici di percezione della situazione*
6. *Rabbia impulsiva*

Aspetti comportamentali

1. *Punizione di comportamenti inappropriati*
2. *Pochi rinforzi positivi di comportamenti appropriati*
3. *Disciplina inefficace*
4. *Scarso monitoraggio di come si comporta il figlio*

Aspetti cognitivi comportamentali

1. *Problemi nella soluzione di problemi familiari*
2. *Difficoltà di comunicazione*
3. *Problemi di controllo della rabbia*



Perchè il Parent Training

Occorre aiutare i genitori a strutturare un ambiente che favorisca l'autoregolazione e la riflessività del bambino.

Occorre aiutare i genitori ad essere più riflessivi, più organizzati nelle proprie attività, più coerenti nei loro metodi educativi

Occorre aiutare i genitori affinché riescano a svolgere un ruolo di supporto nei confronti del figlio nell'acquisizione di modalità alternative di pensiero che favoriscano un maggior controllo comportamentale

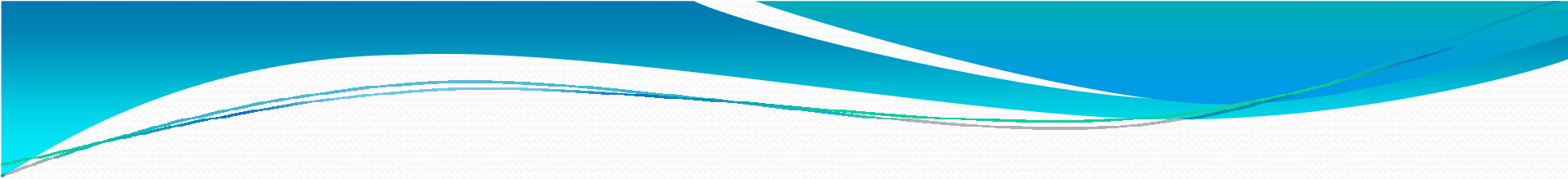


Obiettivo del programma

Lo scopo ultimo è quello di migliorare il funzionamento familiare, di ridurre i comportamenti aggressivi e quelli caratterizzati da bassa compliance e distruttività, migliorando le competenze e il funzionamento genitoriale e facilitando le relazioni familiari e sociali.

Nello specifico “le cose da fare” sono:

1. Fornire informazioni chiare relative al parent training e al DDAI
2. Favorire la comprensione delle modalità di interazione genitore-bambino e spiegare i principi di gestione comportamentale
3. Insegnare ai genitori a stare con il bambino in modo non direttivo
4. Insegnare a prestare attenzione ai comportamenti positivi del bambino, in particolare quando questi manifesta autonomia e collaborazione
5. Concordare con il bambino un sistema di rinforzo a punti

- 
6. Utilizzare il costo della risposta ed il timeout
 7. Generalizzare l'uso del time-out ad altri comportamenti negativi
 8. Gestire il comportamento del bambino nei posti pubblici
 9. Prevedere probabili e future difficoltà comportamentali



La nostra esperienza

L'esperienza di parent training nasce all'interno del gruppo di lavoro multiprofessionale "Il Sussidiario" di Ameglia.

L'apporto di diverse figure professionali e competenze ci consente di lavorare sul bambino con un approccio multimodale che include il momento diagnostico e quello terapeutico/riabilitativo individuale, familiare e scolastico.



Strutturazione degli incontri

Il corso è stato strutturato in nove unità di lavoro di circa 1 ora e mezzo ciascuno, con cadenza bisettimanale.

Il modello seguito è quello proposto da Claudio Vio, Gian Marco Marzocchi e Francesco Offredi nel libro “Il bambino con deficit di attenzione/iperattività” (ed. Erickson).

Le famiglie partecipanti sono state 4 con figli di età compresa tra 6 e 12 anni.

Strutturazione degli incontri

Obiettivo: scambio di informazioni genitori/operatori.
Considerazione degli aspetti metacognitivi

1) La comprensione del problema

Informazioni sul training, sul DDAI, questionari

2) Preparazione dei genitori al cambiamento

Discussione su atteggiamenti, credenza e comportamenti genitoriali

3) La complessità del problema

Interazione fra caratteristiche del bambino, scelte educative e situazioni



Obiettivo: insegnamento di alcune tecniche di gestione del comportamento del bambino

4) Scelte educative che favoriscono l'autoregolazione

5) Individuare i comportamenti negativi del bambino

6) Ampliare il bagaglio di strategie



Obiettivo: Insegnamento di alcune tecniche di gestione cognitiva del bambino

7) Agire di anticipo rispetto al problema e con un piano in testa

8) Il genitore come modello di abile risolutore dei problemi



Obiettivo: revisione del lavoro e prospettive per il futuro

9) Un bilancio di lavoro svolto

Nel primo incontro è stata somministrata ai genitori ed agli insegnanti una scala di valutazione (SDAG e SDAI) che sono state riproposte alla fine del corso.

Tra un incontro l'altro ai genitori sono stati forniti materiali e schede su cui lavorare a casa.



Note finali

- Attivazione dei genitori
- Mutuo aiuto
- Critiche positive e costruttive e mai giudicanti o distruttive
- Senso di appartenenza al gruppo (porto sicuro-Bowlby)
- “Senso di elaborazione del lutto”